

**Europa e Italia.
Studi in onore di Giorgio Chittolini**

**Europe and Italy.
Studies in honour of Giorgio Chittolini**

**Firenze University Press
2011**

Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini / Europe and Italy.
Studies in honour of Giorgio Chittolini. –
Firenze : Firenze university press, 2011. – XXXI, 453 p. ; 24 cm
(Reti Medievali. E-Book ; 15)

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.ebook.retimedievali.it>

ISBN 978-88-6453-234-9

© 2011 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28
50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.it/>

Printed in Italy

Indice

Nota	VII
<i>Tabula gratulatoria</i>	IX
Bibliografia di Giorgio Chittolini, 1965-2009	XVII
David Abulafia, <i>Piombino between the great powers in the late fifteenth century</i>	3
Jane Black, <i>Double duchy: the Sforza dukes and the other Lombard title</i>	15
Robert Black, <i>Notes on the date and genesis of Machiavelli's De principatibus</i>	29
Wim Blockmans, <i>Cities, networks and territories. North-central Italy and the Low Countries reconsidered</i>	43
Pio Caroni, <i>Ius romanum in Helvetia: a che punto siamo?</i>	55
Jean-Marie Cauchies, <i>Justice épiscopale, justice communale. Délits de bourgeois et censures ecclésiastiques à Valenciennes (Hainaut) en 1424-1430</i>	81
William J. Connell, <i>New light on Machiavelli's letter to Vettori, 10 December 1513</i>	93
Elizabeth Crouzet-Pavan, <i>Le seigneur et la ville : sur quelques usages d'un dialogue (Italie, fin du Moyen Âge)</i>	129
Trevor Dean, <i>Knighthood in later medieval Italy</i>	143
Gerhard Dilcher, <i>Lega Lombarda und Rheinischer Städtebund. Ein Vergleich von Form und Funktion mittelalterlicher Städtebünde südlich und nördlich der Alpen</i>	155
Arnold Esch, <i>Il riflesso della grande storia nelle piccole vite: le suppliche alla Penitenzieria</i>	181

Jean-Philippe Genet, <i>État, État moderne, féodalisme d'état : quelques éclaircissements</i>	195
James S. Grubb, <i>Villa and landscape in the Venetian State</i>	207
Julius Kirshner, <i>Pisa's «long-arm» gabella dotis (1420-1525): issues, cases, legal opinions</i>	223
Miguel Ángel Ladero Quesada, <i>Recursos navales para la guerra en los reinos de España. 1252-1504</i>	249
John Easton Law, <i>Games of submission in late medieval Italy</i>	265
Michael Matheus, <i>Fonti vaticane e storia dell'università in Europa</i>	275
François Menant, <i>Des armes, des livres et de beaux habits : l'inventaire après décès d'un podestat crémonais (1307)</i>	295
Hélène Millet, <i>La fin du Grand schisme d'Occident : la résolution de la rupture en obédiences</i>	309
Anthony Molho, <i>What did Greeks see of Italy? Thoughts on Byzantine and Tuscan travel accounts</i>	329
Edward Muir, <i>Impertinent meddlers in state building: an anti-war movement in seventeenth-century Italy</i>	343
John M. Najemy, <i>The medieval Italian city and the "civilizing process"</i>	355
José Manuel Nieto Soria, <i>El juramento real de entronización en la Castilla Trastámara (1367-1474)</i>	371
Werner Paravicini, <i>Das Testament des Raimondo de Marliano</i>	385
Josef Riedmann, <i>Neue Quellen zur Geschichte der Beziehungen Kaiser Friedrichs II. zur Stadt Rom</i>	405
Ludwig Schmutge, <i>Zum römischen "Weihetourismus" unter Papst Alexander VI. (1492-1503)</i>	417
Chris Wickham, <i>The financing of Roman city politics, 1050-1150</i>	437

Fonti vaticane e storia dell'università in Europa*

di Michael Matheus

Finora le serie dei registri di Curia¹, come pure il *Repertorium Germanicum* e il *Repertorium Poenitentiarie Germanicum* (di seguito indicati come RG e RPG), hanno ricevuto poca attenzione negli studi dedicati ad aspetti della storia della formazione e dell'università, e nel complesso il valore di queste fonti per la ricerca su tali questioni non è ancora del tutto noto o meglio riconosciuto. Mi concentrerò di seguito su cinque temi di storia dell'università, per i quali le fonti dell'Archivio Vaticano non sono solo importanti, ma addirittura imprescindibili. Prenderò in considerazione il territorio dell'Impero nel tardo Medioevo e quindi oltre all'attuale Repubblica Federale Tedesca altri paesi europei.

1. Privilegi universitari e fondazioni di università

È noto che nell'ambito del territorio dell'Impero la prima fondazione universitaria ebbe luogo a Praga nel 1348, un'iniziativa promossa essenzialmente da Carlo IV come re di Boemia². In seguito sorsero tutta una serie di università per volontà in particolare di signori territoriali, ma talvolta anche di città. Intorno al 1500 l'Impero era dotato di una rete piuttosto fitta di istituzioni uni-

*Ringrazio Valeria Leoni per la traduzione di questo saggio dal tedesco in italiano.

¹ Nel 2004 un'allieva di Giorgio Chittolini ha lavorato per alcuni mesi come borsista presso l'Istituto Storico Germanico di Roma sui registri delle suppliche di Pio II per un progetto relativo al ducato di Milano. Il comune interesse per le serie dei registri vaticani ha portato a un intenso scambio scientifico. Si veda Beatissime pater. *Documenti relativi alle diocesi del Ducato di Milano. I Registra supplicationum di Pio II, 1458-1464*, a cura di E. Canobbio, B. Del Bo, Milano 2007. Relativamente agli studi dedicati ai Registri vaticani, curati e promossi da Giorgio Chittolini, si vedano anche G. Battioni, *Censimento ed edizione di documenti pontifici relativi alla provvista beneficiaria delle diocesi padane (1447-1527)*, in «Schifanoia», 4 (1987), pp. 151-163; C. Belloni, *A proposito di una recente edizione di fonti vaticane e di un progetto di ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche nel ducato di Milano*, in «Nuova rivista storica», 84 (2000), pp. 421-434; C. Belloni, G. Chittolini, *Fondi notarili e fonti pontificie per la storia delle diocesi lombarde alla fine del Medioevo*, in *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico amministrativo e strutture ecclesiastiche*, a cura di L. Vaccaro, Brescia 2005, pp. 181-190.

² F. Rexroth, *Deutsche Universitätsstiftungen von Prag bis Köln*, Köln, Weimar, Wien 1992 (Beihefte zum Archiv für Kulturgeschichte, 34).

versitarie, la maggior parte delle quali non poteva comunque competere né per dimensioni né per fama con i celebri istituti di studi superiori di Italia, Francia e Inghilterra. Anche se la cultura scientifica medievale non si sviluppava assolutamente solo nell'ambito delle università, tuttavia l'istituzione universitaria, fenomeno proprio dell'Occidente latino, rappresentò uno strumento *sui generis* ma di importanza fondamentale per lo svolgimento di processi di formazione razionalmente organizzati: processi che il mondo contemporaneo ha ereditato dal medioevo e che, al di là di tutti i mutamenti subiti, non hanno ancor oggi perso di significato nelle loro durevoli realizzazioni.

Più volte si è cercato di periodizzare il processo di fondazione di università nel territorio dell'Impero, prolungatosi tra la metà del XIV secolo e l'inizio del XVI, suddividendolo in due fasi oppure ondate³. Una prima ondata di fondazioni sarebbe collocabile tra quella dell'università di Praga e quella di Rostock (1419). Dopo un'interruzione di qualche decennio si sarebbe verificata una seconda fase, iniziata con la fondazione di Greifswald (1456) e conclusasi con quella di Wittenberg (1502) o Francoforte sull'Oder (1506). Ci siamo già soffermati in altra sede sui problemi sollevati da una tale periodizzazione interna in una prospettiva europea⁴. Già Ernst Schubert nel 1978, in uno studio al quale la ricerca in lingua tedesca deve parecchi spunti, aveva accolto tale suddivisione, sostenendo comunque l'opportunità di non seguire «in modo troppo schematico l'idea delle ondate di fondazione»⁵. Se un taglio periodizzante collocato negli anni Cinquanta del XV secolo non ha alcun senso in prospettiva europea, un altro dato di fatto dovrebbe essere incontestabile. Le fondazioni universitarie fino alla fine del XIV secolo potrebbero essere ricondotte a una più antica tipologia di stampo internazionale, mentre successivamente si sarebbe determinata un'evoluzione verso istituti di studio superiori con una caratterizzazione più spiccatamente regionale⁶. Il cosiddet-

³ E. Schubert, *Motive und Probleme deutscher Universitätsgründungen des 15. Jahrhunderts*, in *Beiträge zu Problemen deutscher Universitätsgründungen der frühen Neuzeit*, a cura di P. Baumgart, N. Hammerstein, Nendeln 1978 (Wolfenbütteler Forschungen, 4), pp. 13-73, in particolare pp. 13 sg.

⁴ M. Matheus, *Heiliges Jahr, Nikolaus V. und das Trierer Universitätsprojekt: Eine Universitätsgründung in Etappen (1430-1473)*, in *Attempo - oder wie stiftet man eine Universität. Die Universitätsgründungen der sogenannten zweiten Gründungswelle im Vergleich*, a cura di S. Lorenz, Stuttgart 1999 (Contubernium, 50), pp. 35-53; M. Matheus, *Rom und die Frühgeschichte der Mainzer Universität*, in *Mainz im Mittelalter*, a cura di M. Dreyer, J. Rogge, Mainz 2009, pp. 214-232.

⁵ Schubert, *Motive* cit., p. 15.

⁶ *Ibidem*, p. 17; R.C. Schwinges, *Das Reich im gelehrten Europa. Ein Essay aus personengeschichtlicher Perspektive*, in *Heilig - römisch - deutsch. Das Reich im mittelalterlichen Europa*, a cura di B. Schneidmüller, S. Weinfurter, Dresden 2006, pp. 227-250; ristampa in R.C. Schwinges, *Studenten und Gelehrte. Studien zur Sozial- und Kulturgeschichte deutscher Universitäten im Mittelalter*, Leiden, Boston 2008, pp. 579-607 (Education and society in the Middle Ages and Renaissance, 32). Considerando i complessi processi di fondazione non parerei di un'epoca fondata sull'autorità pontificia piuttosto che imperiale (così Schwinges, *Studenten und Gelehrte* cit., pp. 232 e 585), anche perché le 25 università istituite prima di quella di Praga furono istituite e dotate di privilegi solo da papi e re «e da questi ultimi per il loro regnum»; si veda R. Schmidt, *Päpstliche und kaiserliche Universitätsprivilegien im späten*

to scisma d'occidente del 1378 non rappresenta alcuna cesura, piuttosto – anche considerando possibilità tra loro concorrenti di legittimazione pontificia – costituì un fattore di accelerazione nel processo verso la definizione della seconda tipologia.

A questo proposito possono essere formulate alcune valutazioni collegate con la cosiddetta “seconda ondata di fondazioni” iniziata a partire dagli anni Cinquanta del XV secolo. Proprio guardando da una prospettiva romana appare discutibile la tesi di Ernst Schubert secondo la quale «nei territori tedeschi»⁷ «la concessione di privilegi da parte del pontefice sarebbe divenuta una procedura puramente formale»⁸. Anzitutto bisogna osservare che, mentre nel caso delle prime fondazioni in Italia e in Francia non sempre si aspirò a ottenere privilegi pontifici⁹, per tutte le fondazioni avvenute nel territorio dell'Impero nel XV secolo si cercò di poter disporre di lettere di fondazione papali, ma non imperiali. A Basilea, dove si disponeva di un diploma imperiale, alla fine si rinunciò. Pur essendo documentati un po' ovunque privilegi imperiali per università, non si tratta in genere di nuove concessioni, ma della conferma di prerogative già esistenti¹⁰. Nell'Impero, fino al 1500 solo eccezionalmente – come nel caso del fallito tentativo di Lüneburg nel 1471 – la lettera di fondazione pontificia fu richiesta dopo la licenza dell'imperatore¹¹. Solo i privilegi imperiali per le università di Francoforte sull'Oder nel 1500 e per Wittenberg nel 1502 evidenziano uno slittamento dalla legittimazione pontificia a quella imperiale¹².

Su scala europea, considerando l'atto di fondazione delle università, si può constatare per quanto riguarda i territori imperiali un radicato orientamento verso la Curia. Chiaramente i soggetti attivi in ambito regionale partivano dal presupposto che per un nuovo istituto di studi superiori fosse necessaria la legittimazione di Roma e quindi un privilegio pontificio. Solo dopo tale autorizzazione signori territoriali e città passavano all'azione. Ma questo implicava anche che preliminarmente a ogni progetto si fosse condotta con successo una trattativa a Roma. Data la favorevole situazione documentaria, spesso si può quindi trovare riscontro nei documenti di Curia.

Mittelalter, in *Das Privileg im europäischen Vergleich*, a cura di B. Dölemeyer, H. Mohnhaupt, II, Frankfurt a. M. 1999 (Ius Commune Sonderhefte, 125), pp. 143-154, qui pp. 147 sg.

⁷ Schubert, *Motive* cit., p. 14.

⁸ *Ibidem*, p. 21. In modo diverso E. Schubert, *Zusammenfassung*, in *Attempo* cit., pp. 237-256, qui pp. 241 sgg.

⁹ Schmidt, *Päpstliche und kaiserliche Universitätsprivilegien* cit., pp. 147 sgg.

¹⁰ Si veda già G. Kaufmann, *Die Geschichte der deutschen Universitäten*, 2 voll., Stuttgart 1888 e 1896, qui I, pp. 344-409; Schmidt, *Päpstliche und kaiserliche Universitätsprivilegien* cit., p. 149.

¹¹ Su Lüneburg si veda S. Lorenz, *Fehlgeschlagen, gescheitert, erfolglos. Vergebliche Versuche von Universitätsgründungen in Regensburg, Lüneburg, Breslau und Pforzheim*, in *Attempo* cit., pp. 7-18, in particolare pp. 12 sgg.; Schmidt, *Päpstliche und kaiserliche Universitätsprivilegien* cit., p. 152.

¹² Nel caso di Wittenberg e Frankfurt sull'Oder i privilegi pontifici furono successivi a quelli del re o dell'imperatore: D. Stievermann, *Friedrich der Weise und seine Universität Wittenberg*, in *Attempo* cit., pp. 175-207, in particolare pp. 188 sg.; M. Kintzinger, *Frankfurt an der Oder. Eine*

In molti casi solo la consultazione delle fonti vaticane permette di comprendere quanto complessi e macchinosi fossero i processi di fondazione delle università tardomedievali. Quando si festeggiano anniversari delle università istituite nel tardo Medioevo, le lettere di fondazione e le conferme di benefici prodotte dalla cancelleria pontificia – purché conservate *in partibus* – rappresentano spesso i pezzi di maggior pregio utili alla celebrazione della ricorrenza. Le date di tali pergamene offrono certo i riferimenti indispensabili alla celebrazione di giubilei, ma l’emanazione di una bolla pontificia manifesta solo un momento di un lungo e contrastato processo decisionale e comunicativo, il cui successo del resto non era garantito sempre. Già Ernst Schubert notava in modo appropriato: «Il numero dei progetti di università a noi noti si accrescerà di certo con il procedere dei lavori relativi al *Repertorium Germanicum*; già i registri pontifici delle suppliche offrono la testimonianza documentaria per Pforzheim, Ratisbona e per il primo tentativo di fondazione di Magonza nel 1467»¹³. I collaboratori dell’Istituto Storico Germanico di Roma hanno infatti potuto illustrare in modo esemplare l’importanza delle fonti conservate nei fondi archivistici e nella Biblioteca Vaticana, e in particolare dimostrare il valore dei registri di Curia per gli aspetti qui discussi. Così Hermann Diener ha richiamato l’attenzione su fonti relative alla storia delle fondazioni universitarie in Alt-Ofen e a Nantes¹⁴. Sulle origini del progetto di fondazione dell’università di Magonza, poi, non ricaviamo quasi nulla dalle fonti *in partibus*¹⁵; e solo grazie ai dati contenuti nei registri delle suppliche conservati a Roma siamo informati del tentativo di fondazione di un istituto di studi superiori promosso dall’arcivescovo di Magonza Adolfo II di Nassau negli anni Sessanta del XV secolo, dopo aver conquistato la città, privata così in modo duraturo di quello *status* di relativa indipendenza che era riuscita fino a quel momento a tutelare¹⁶. Oltre alla fase progettuale ricostruita anche in questo caso da Diener, le fonti di Curia permettono tra l’altro di documentare un altro tenta-

moderne Universität?, in *Attempo cit.*, pp. 209-236, in particolare p. 219.

¹³ Schubert, *Motive cit.*, p. 14. Si veda in particolare H. Diener, *Die Hohen Schulen, ihre Lehrer und Schüler in den Registern der päpstlichen Verwaltung des 14. und 15. Jahrhunderts*, in *Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, a cura di J. Fried, Sigmaringen 1986 (Vorträge und Forschungen, 30), pp. 351-374.

¹⁴ H. Diener, *Zur Geschichte der Universitätsgründungen in Alt-Ofen (1395) und Nantes (1423)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 42/43 (1963), pp. 265-284.

¹⁵ L. Just †, H. Mathy, *Die Universität Mainz. Grundzüge ihrer Geschichte*, Trautheim, Mainz 1965, in particolare pp. 61 sgg.; J. Steiner, *Die Artistenfakultät der Universität Mainz 1477-1562. Ein Beitrag zur vergleichenden Universitätsgeschichte*, Stuttgart 1989 (Beiträge zur Geschichte der Universität Mainz, 14), in particolare pp. 12 sgg., 115 sgg.; H. Duchhardt, *Universität Mainz (1476/77)*, in *Attempo cit.*, pp. 147-155, qui in particolare pp. 147 sg.; H. Büggeln, *Die Generalstatuten der Universität Mainz 1477-1561*, in «Mainzer Zeitschrift», 94/95 (1999/2000), pp. 111-166, qui in particolare pp. 112 sg.

¹⁶ H. Diener, *Die Gründung der Universität Mainz 1467-1477*, Mainz 1974 (Abhandlungen der geistes- und sozialwissenschaftlichen Klasse, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, 15). Per la storia della ricerca si veda anche A. Ludwig Veit, *Aus der Geschichte der Universität zu Mainz 1477-1731*, in «Historisches Jahrbuch», 40 (1920), pp. 106-136; H. Fleischer, *Quellen zur Frühgeschichte der Mainzer Universität im Vatikanischen Archiv*, in «Jahrbuch der Vereinigung «Freunde der Universität Mainz»», 16 (1967), pp. 64-71.

tivo di fondazione finora ignoto¹⁷. L'università fu aperta a Magonza solo con il successore di Adolfo, l'arcivescovo Diether di Isenburg nel 1477. Come ha potuto dimostrare Dieter Brosius, i registri delle suppliche offrono preziose informazioni anche per il fallito tentativo del marchese di Baden di fondare a Pforzheim un'università¹⁸.

Nell'*iter* di fondazione erano attivi accademici, oppure dotti consiglieri che giocavano un importante ruolo *in loco* o anche come procuratori a Roma. È questo il caso di Johannes di Lysura o meglio Lieser, un conterraneo di Nicola Cusano, in una prima fase della fondazione dell'università di Treviri¹⁹. Ma questo vale anche ad esempio per Matthäus Hummel a Friburgo, Johannes Nauclerus a Tubinga, Martin Mair a Ingolstadt, Georg Pfintzing a Magonza e altri²⁰. Per alcuni di loro l'impegno comportò anche dei vantaggi personali. Così Albert di Ritmestorf, che nel 1364 su incarico del duca Rodolfo IV d'Austria espose al papa ad Avignone il desiderio di fondare un'università, divenne il primo rettore dell'istituzione viennese²¹. Nel caso di Würzburg nel 1402 il canonico di Neumünster, Arnold Herwig, saldò le somme dovute alla Curia per l'emanazione della bolla di fondazione dell'università; nel 1403 inoltre egli acquistò un edificio destinato alle lezioni di diritto. Tuttavia la fondazione dell'università di Würzburg fallì perché non poterono essere assicurati i benefici necessari²². Oltre alla concessione di benefici, a Roma si potevano ottenere concessioni importanti per la nascita di istituti superiori, che allo stesso tempo rimandano a interessanti sviluppi relativi alla storia della scienza. Così, quando nel 1482 si recò a Roma al seguito di Johannes Reuchlin, il conte Eberhard di Württemberg ottenne la licenza per utilizzare i cadaveri dei giustiziati per le lezioni di anatomia, sottoponendoli a dissezione²³.

¹⁷ Pubblicherò a breve uno studio su questo argomento.

¹⁸ D. Brosius, *Papst Pius II. und der Markgraf Karl I. von Baden. Ein Nachtrag aus den päpstlichen Registern*, in «Freiburger Diözesan-Archiv», 92 (1972), pp. 161-176. Da ultimo Lorenz, *Fehlgeschlagen* cit., pp. 16 sg.

¹⁹ Matheus, *Heiliges Jahr* cit., pp. 39 sg. Manca ancora uno studio di insieme su Johannes di Lysura.

²⁰ Su Matthäus Hummel a Freiburg si veda D. Speck, *Fürst, Räte und die Anfänge der Freiburger Universität*, in *Attempto* cit., pp. 55-111, in particolare pp. 79 sgg., 96 sgg. Su Johannes Nauclerus a Tübingen si veda D. Mertens, *Eberhard im Bart als Stifter der Universität Tübingen*, in *Attempto* cit., pp. 157-173, qui p. 166. Su Martin Mair a Ingolstadt Schubert, *Zusammenfassung* cit., pp. 244 sg. Su Georg Pfintzing, M. Matheus, *Roma e Magonza. Università italiane e tedesche nel XV e all'inizio del XVI secolo*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 108 (2006), pp. 123-163; Matheus, *Rom und die Frühgeschichte der Mainzer Universität* cit., pp. 224 sgg.

²¹ Diener, *Zur Geschichte der Universitätsgründungen* cit., pp. 271 sg.

²² C. Hesse, *Pfründen, Herrschaften und Gebühren. Zu Möglichkeiten spätmittelalterlicher Universitätsfinanzierung im Alten Reich*, in *Finanzierung von Universität und Wissenschaft in Vergangenheit und Gegenwart*, a cura di R.C. Schwinges, Basel 2005 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Universitäts- und Wissenschaftsgeschichte, 6), pp. 57-86, qui p. 68.

²³ L. Schmutge, *Leichen für Heidelberg und Tübingen*, in *Staat, Kirche, Wissenschaft in einer pluralistischen Gesellschaft. Festschrift zum 65. Geburtstag von Paul Mikat*, a cura di D. Schwab, D. Giesen, J. Listl, Berlin 1989, pp. 411-418; A. Esch, *Wahre Geschichten aus dem Mittelalter. Kleine Schicksale selbst erzählt in Schreiben an den Papst*, München 2010, p. 65.

2. *Le finanze universitarie*

Oggi il tema di un adeguato finanziamento del sistema universitario è di grande interesse mediatico; per quanto riguarda le università medievali nel territorio dell'Impero tali questioni hanno invece un'importanza piuttosto marginale secondo le conclusioni raggiunte dalla ricerca più recente²⁴.

D'altro canto, approfondire tale aspetto non è affatto impresa da poco. Le fonti sono disperate, e molto di ciò che documentava le modalità di finanziamento dell'epoca non è stato giudicato degno di conservazione. Come la storia della fondazione così anche la storia del finanziamento di un'università nell'Impero nel tardo medioevo si configura come un processo molto tormentato, contraddistinto da alti e bassi. Nel momento in cui l'attività di insegnamento di una *Alma mater* veniva solennemente avviata, di regola non vi era ancora a disposizione una sicura dotazione finanziaria. Lo sforzo per ottenere una solida base materiale poteva prolungarsi per anni.

Nel Medioevo si era molto lontani dalla struttura economico-fiscale delle moderne istituzioni educative. Comunque bisogna considerare che le *universitates* non rappresentavano organismi unitari né dal punto di vista istituzionale né finanziario, ma erano formate da diverse unità, facoltà e nazioni, collegi e fondazioni, che possedevano e amministravano proprie entrate. Alcune università approfittavano anche dei docenti impegnati presso gli *studia* degli ordini mendicanti. Va segnalata l'esistenza di complessi sistemi di finanziamento misti²⁵, che spesso hanno conservato un ruolo significativo anche ben oltre il Medioevo. Quelli che oggi noi consideriamo guadagni secondari, rappresentavano all'epoca, soprattutto nel caso dei giuristi attivi come periti, ambasciatori, amministratori, le fonti di entrata principali. Tra il piccolo gruppo dei giuristi e medici ben stipendiati e i molti *magistri artium* più o meno pagati c'era un bello scarto sia dal punto di vista economico sia per *status* e prestigio sociale. Sussidi dalle casse cittadine e signorili²⁶ potevano svolgere un ruolo importante per le risorse universitarie accanto a tasse e lasciti. Ma diversamente da quanto accadeva in Italia, dove oltre alle tasse e alle *collectae* imposte dalle università stesse le città e gli stati che si stabilirono nel corso del Medioevo finanziavano in modo crescente le università, nel territorio dell'Impero a nord delle Alpi le università rimasero in larga parte dipendenti finanziariamente da rendite ecclesiastiche²⁷. Questo vale in certa misura anche

²⁴ J. Miethke, *Kirche und Universitäten. Zur wirtschaftlichen Fundierung der deutschen Hochschulen im Spätmittelalter*, in *Litterae medii aevi. Festschrift für Johanne Autenrieth zu ihrem 65. Geburtstag*, a cura di M. Borgolte, H. Spilling, Sigmaringen 1988, pp. 265-276; ristampa in J. Miethke, *Studieren an mittelalterlichen Universitäten. Chancen und Risiken. Gesammelte Aufsätze*, Leiden, Boston 2004 (Education and society in the Middle Ages and Renaissance, 19), pp. 157-174; *Finanzierung von Universität und Wissenschaft* cit.

²⁵ E. Meuthen, *Kölner Universitätsgeschichte*, I: *Die alte Universität*, Köln, Wien 1988, p. 32.

²⁶ Hesse, *Pfründen* cit., qui pp. 60 sgg.

²⁷ Matheus, *Roma e Magonza* cit., in particolare pp. 138 sg. Si veda anche A. Romano, *Dall'università degli studenti all'università degli studi: modelli di finanziamento delle università italiane fra medioevo ed età moderna*, in *Finanzierung von Universität und Wissenschaft* cit., pp. 33-56.

per Francia e Inghilterra, ma qui la ricerca andrebbe notevolmente approfondita²⁸. Recentemente Jacques Verger ha affermato che la storia economica e finanziaria anche delle università francesi in epoca premoderna è ancora da scrivere²⁹. Tra i titolari di benefici figurano non solo molti docenti, ma anche numerosi chierici che con le entrate delle loro prebende finanziavano i propri studi. Per entrambi i gruppi le serie dei registri di Curia – documentando le collazioni beneficarie – costituiscono una fonte irrinunciabile.

L'assegnazione di benefici a università da fondare e a coloro che vi insegnavano presupponeva disposizioni papali. Spesso veniva selezionato un determinato numero di canonici presso alcune chiese collegiate e/o singole parrocchie, che dovevano servire a finanziare in modo costante l'attività di insegnamento. Le università tendevano inoltre di norma a rivendicare il diritto di patronato o meglio di presentazione. La mancata disponibilità di un certo numero di benefici era non di rado un importante motivo per il fallimento di un progetto di fondazione universitaria e oltre ai rapporti di forza in loco era di decisiva importanza anche il successo sul mercato beneficiario romano.

Talvolta, come a Greifswald, Ingolstadt e Tubinga (e progetti analoghi furono portati avanti a Friburgo, Pforzheim e Ratisbona), i beni di interesse collegiate o conventi furono conferiti in un fondo le cui entrate dovevano assicurare il dovuto compenso ai professori³⁰. In singoli casi nella seconda metà del XV secolo anche alcuni laici in quanto titolari di insegnamenti approfittarono di simili soluzioni³¹. Già prima della riforma protestante in alcuni luoghi l'intero patrimonio di istituzioni ecclesiastiche fu assegnato durevolmente a università, ma solo dal XVI secolo beni ecclesiastici secolarizzati furono destinati su larga scala a scopi universitari nei territori divenuti protestanti.

Tuttavia in genere non abbiamo a che fare con una solida dotazione iniziale di benefici. Per il finanziamento dei professori di Colonia, per esempio, papa Bonifacio IX nel 1394 riservò a ciascuno una prebenda presso il duomo e nelle altre dieci chiese collegiate della città³². Ma, e non solo in questo caso, non sempre si riuscì a concretizzare ciò che sulla carta era ufficialmente stabilito; o si poteva disporre solo in misura ridotta. Spesso passava molto tempo prima che il beneficio assegnato potesse essere effettivamente goduto per lo scopo previsto; spesso bisognava aspettare che divenisse vacante. Gli altri aspiranti a quei benefici, ma anche le collegiate interessate, opponevano di frequente una lunga resistenza, perché reclamavano i propri diritti di conferimento, volevano sistemare i loro candidati o negoziare la propria rinuncia.

²⁸ J. Verger, *Besoins et ressources financières des universités et des collèges en France et en Angleterre des origines à 1800*, in *Finanzierung von Universität und Wissenschaft* cit., pp. 15-32; si veda anche T. Schmidt, *Pariser Magister des 14. Jahrhunderts und ihre Pfründen. Mit Edition eines universitären Supplikenrotulus*, in «Francia», 14 (1986), pp. 103-138.

²⁹ Verger, *Besoins* cit., p. 31.

³⁰ Schubert, *Zusammenfassung* cit., p. 239.

³¹ Hesse, *Pfründen* cit., p. 64.

³² Meuthen, *Kölner Universitätsgeschichte* cit., pp. 62 sgg.

L'università di Friburgo per esempio cercò per decenni di ottenere l'incorporazione di quei dodici benefici parrocchiali che erano stati prospettati durante il procedimento di fondazione. Le difficili trattative causavano notevoli spese. Anche quando l'incorporazione aveva successo, le pensioni per coloro che rinunciavano portavano a ingenti aggravii. Per esempio l'incorporazione del ricco beneficio parrocchiale di Ehingen, ottenuta solo dopo alcuni decenni dalla fondazione dell'università, comportò successivamente il pagamento di una notevole pensione al curiale Melchiorre di Meckau³³. Le trattative a Roma si prolungarono per anni e furono fonte per l'università di ingenti esborsi di denaro³⁴. A Colonia, come altrove, il diritto di presentazione nell'assegnazione di benefici, che spettava al rettore dell'università oltre che a quattro provvisori cittadini, fu spesso trascurato. Nel XV e XVI secolo università e città si rivolsero ripetutamente alla Curia, affinché fossero confermati all'università altri benefici, dato che la dotazione originaria era venuta meno. E così si avviarono estenuanti trattative a Roma e i risultati non furono assolutamente soddisfacenti per l'università. Non è solo la storia iniziale di un'università istituita nel territorio dell'Impero, dunque, a essere caratterizzata dalla contesa per i benefici, risorsa irrinunciabile per il sostegno materiale di ciascun istituto universitario. I contrasti legati al loro possesso (finora raramente indagati in modo dettagliato) costituiscono una parte della storia dell'università in generale. Tali controversie venivano condotte anche a Roma, lasciando tracce nella documentazione che là si conserva, nel caso in cui fossero toccati o venissero comunque chiamati in causa i diritti di riserva pontifici.

Le differenze qui accennate tra l'Italia, da una parte, e gran parte dei territori transalpini dall'altra, devono senza dubbio essere ancor meglio individuate. Ma già a scopi euristici è comunque interessante distinguere tra una tipologia di università che si sostiene finanziariamente grazie ai benefici nell'Impero o meglio in gran parte dei territori a nord delle Alpi e un modello di università finanziato con tasse e denaro pubblico in Italia.

Questo dato rimanda del resto ad altre questioni, fino a oggi discusse in modo poco approfondito, delle quali si è già parlato in altra sede e cui si accennerà solo in forma di domande, dato che vanno ben oltre il tema qui trattato³⁵. Le specifiche forme di finanziamento del personale docente nell'Impero e il loro più profondo radicamento nell'ambito ecclesiastico possono contribuire a definire anche caratteristiche specifiche e differenze nei contenuti? I più concordano nel ritenere che le università dell'Impero sono da ritenersi «istituzioni vicine alla chiesa»³⁶. Rainer Christoph Schwinges

³³ C. Bauer, *Die wirtschaftliche Ausstattung der Freiburger Universität in ihrer Gründungsperiode. Eine Studie zur kirchlichen Rechts- und Wirtschaftsgeschichte des 15. Jahrhunderts*, in C. Bauer, *Gesammelte Aufsätze zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte*, Freiburg im Breisgau, Basel 1965, pp. 148-185, in particolare pp. 173, 175, 177.

³⁴ Bauer, *Die wirtschaftliche Ausstattung* cit., pp. 171 sgg.

³⁵ Matheus, *Roma e Maganza* cit., in particolare pp. 136 sgg.

³⁶ N. Hammerstein, *Bildung und Wissenschaft vom 15. bis 17. Jahrhundert*, München 2003 (Enzyklopädie deutscher Geschichte, 64), p. 70.

osserva che il numero dei giuristi nelle università dell'Impero era relativamente ristretto e si trattava in grandissima maggioranza di canonisti. Dal canto suo egli parla, con tono leggermente provocatorio, con riferimento all'Italia e all'Impero di un mondo «comunale» e di un mondo «clericale» che sono l'uno in contrasto con l'altro³⁷. Che conseguenze avevano tali differenze strutturali nelle forme di finanziamento delle università per la mentalità dei rispettivi docenti, non solo rispetto ai contenuti che trasmettevano ma anche con riferimento agli ambienti nei quali erano inseriti e ai comportamenti da essi adottati? Ricerche dedicate alla ricostruzione delle biografie di tali persone sarebbero di grande utilità nel contesto di indagini sui processi di diffusione del pensiero umanistico. E di certo non si può trascurare il riferimento alle fonti di Curia.

3. *Carriere accademiche*

Nella sua dissertazione pubblicata nel 2007 sugli studenti universitari provenienti dalla diocesi di Costanza tra il 1430 e il 1550, Beat Immenhauser presenta dati relativi a circa 15.000 (precisamente 14.812) originari della diocesi per i quali può essere documentata una formazione accademica. L'autore si pone in particolare la questione se si possano stabilire collegamenti tra il conseguimento di una formazione universitaria e la posizione professionale. Egli può confermare relazioni di questo genere, accanto alle università stesse, «anche per i dotti consiglieri e i giudici, per i medici e i predicatori comunali, come pure per i titolari di dignità ecclesiastiche e i predicatori incaricati dalle città»³⁸. In questa sede non possiamo soffermarci in modo dettagliato su questo studio, come pure sulla proposta «di distinguere tra ascesa professionale e ascesa sociale» rispetto alla questione della promozione sociale attraverso l'educazione³⁹. In un punto essenziale la dissertazione conferma, dalla prospettiva della diocesi di Costanza – un territorio che intorno al 1500 era in confronto al resto dell'Impero fortemente permeato di sapere accademico – un dato già ripetutamente rilevato. Sulle possibilità di carriera di coloro che avevano conseguito un titolo accademico nell'ambito della Chiesa latina, come pure sull'alta percentuale di chierici tra i frequentatori delle università, per quanto riguarda il territorio dell'Impero hanno già richiamato l'attenzione Herrmann Diener⁴⁰, Andreas Meyer⁴¹, Peter Moraw⁴², Jürgen

³⁷ Schwinges, *Das Reich im gelehrten Europa* cit., p. 245.

³⁸ B. Immenhauser, *Bildungswege – Lebenswege. Universitätsbesucher aus dem Bistum Konstanz im 15. und 16. Jahrhundert*, Basel 2007 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Universitäts- und Wissenschaftsgeschichte, 8), p. 509.

³⁹ Immenhauser, *Bildungswege* cit., p. 513.

⁴⁰ Diener, *Die Hohen Schulen* cit.

⁴¹ A. Meyer, *Zürich und Rom. Ordentliche Kollatur und päpstliche Provisionen am Frau- und Großmünster 1316-1513*, Tübingen 1986 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 64).

⁴² P. Moraw, *Stiftsprüfenden als Elemente des Bildungswesens im spätmittelalterlichen Reich*, in

Miethke⁴³, Robert Gramsch⁴⁴ e altri da differenti prospettive. Importanti per la ricerca sulle carriere accademiche sono certamente nel XIV secolo i *rotuli* delle suppliche che si sono conservati per università e facoltà, raramente in originale, più spesso nella trascrizione contenuta nei registri di Curia. In tali liste, pervenuteci soprattutto per il XIV e l'inizio del XV secolo⁴⁵, si possono trovare talora centinaia di nomi di studenti e insegnanti con dati specifici su ciascuno⁴⁶. Per la diocesi di Costanza l'autore afferma (riferendosi in ogni caso al periodo precedente la riforma) «che nessun altro ambito di attività assunse per coloro che avevano studiato all'università un'importanza paragonabile a quella della Chiesa. Quasi i quattro quinti di tutti coloro che frequentavano l'università, di cui conosciamo la carriera, partecipavano in qualche modo al sistema beneficiario»⁴⁷.

È tanto più sorprendente perciò che Beat Immenhauser non abbia considerato neppure per i primi decenni del periodo in cui si rivolge la sua ricerca, dal 1430 al 1471, i dati dei registri di Curia messi a disposizione dai volumi già pubblicati di RG e RPG. Di essi si tiene conto solo indirettamente attraverso la consultazione di studi che dal canto loro utilizzano queste fonti romane, come ad esempio i volumi di *Germania Sacra* come anche di *Helvetia Sacra*. A differenza di altri lavori più recenti, come quelli di Robert Gramsch sui giuristi di Erfurt nel tardo medioevo e di Ad Tervoort⁴⁸ sugli studenti «dei Paesi Bassi» nel XV e XVI secolo in Italia che hanno reso disponibili le loro schedature documentarie tramite CD ROM, si è rinunciato in questo caso a dare

Studien zum weltlichen Kollegiatstift in Deutschland, a cura di I. Crusius, Göttingen 1995 (VMPIG-Vorlesungen Max-Planck Institut für Geschichte, 114, Studien zur Germania Sacra, 18), pp. 270-297; P. Moraw, *Stiftskirchen im deutschen Sprachraum. Forschungsstand und Forschungshoffnungen*, in *Die Stiftskirche in Südwestdeutschland: Aufgaben und Perspektiven der Forschung*. Erste wissenschaftliche Fachtagung zum Stiftskirchenprojekt des Instituts für Geschichtliche Landeskunde und Historische Hilfswissenschaften der Universität Tübingen (17.-19. März 2000, Weingarten), a cura di S. Lorenz, O. Auge, Leinfelden-Echterdingen 2003 (Schriften zur südwestdeutschen Landeskunde, 35), pp. 55-71.

⁴³ J. Miethke, *Karrierechancen eines Theologiestudiums im späteren Mittelalter*, in *Gelehrte im Reich. Zur Sozial- und Wirkungsgeschichte akademischer Eliten des 14. bis 16. Jahrhunderts*, a cura di R.C. Schwinges, Berlin 1996 (Zeitschrift für Historische Forschung, Beiheft 18), pp. 181-210. Da ultimo in Miethke, *Studieren an mittelalterlichen Universitäten* cit., pp. 97-131.

⁴⁴ R. Gramsch, *Kurientätigkeit als ‚Berufsbild‘ gelehrter Juristen. Der Beitrag Roms zur Akademisierung Deutschlands im Spätmittelalter. Eine personengeschichtliche Betrachtung*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 80 (2000), pp. 117-163; R. Gramsch, *Erfurter Juristen im Spätmittelalter. Die Karrieremuster und Tätigkeitsfelder einer gelehrten Elite des 14. und 15. Jahrhunderts*, Leiden, Boston 2003 (Education and society in the Middle Ages and Renaissance, 17), p. 57.

⁴⁵ Diener, *Die Hohen Schulen* cit., pp. 360 sgg.

⁴⁶ D.E.R. Watt, *University Clerks and Rolls of Petitions for Benefices*, in «Speculum», 34 (1959), pp. 213-229; Diener, *Die Hohen Schulen* cit., in particolare pp. 359 sgg.; Schmidt, *Pariser Magister* cit.; J. Schmutz, *Erfolg oder Misserfolg. Die Supplikenrotuli der Universitäten Heidelberg und Köln 1398-1425 als Instrumente der Studienfinanzierung*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 23 (1996), pp. 145-167.

⁴⁷ Immenhauser, *Bildungswege* cit., p. 256.

⁴⁸ Ad Tervoort, *The iter italicum and the northern Netherlands. Dutch students at Italian universities and their role in the Netherlands' society (1426-1575)*, Leiden, Boston 2005 (Education and society in the Middle Ages and Renaissance, 21).

un'indicazione dettagliata delle fonti. Perciò il lettore non può verificare quali conseguenze derivino dall'aver trascurato i dati degli archivi romani. Quanto sia profondo l'intreccio tra testimonianze *in partibus* e fonti curiali nel caso di studi prosopografici di questo tipo è stato invece mostrato da Robert Gramsch nell'esemplare ricerca prima citata. Egli analizza un gruppo di studenti di diritto dell'università di Erfurt, una delle maggiori e più rinomate nell'ambito dell'Impero, per il periodo dal 1392 al 1509. Delle 710 persone considerate circa il 75% è menzionata nelle fonti curiali almeno una volta, ma la maggior parte è citata più spesso⁴⁹. Queste cifre dimostrano quali distorsioni si possono determinare in una ricerca su questi temi, qualora non si prendano in considerazione i documenti di Curia. Allo stesso tempo in una prospettiva di storia della formazione e dell'università la ricerca di Gramsch sul caso di Erfurt dimostra quali possibilità di collegamento tra le fonti vaticane e quelle conservate nei singoli territori dell'Impero si potrebbero determinare nel momento in cui si rendesse disponibile la banca-dati relativa ad entrambi repertori elaborata con codifica XML⁵⁰.

Da queste banche-dati è lecito aspettarsi qualcosa anche per il tema di cui ci stiamo occupando, perché si offrono possibilità ancora da valutare a fondo quanto a relazioni e collaborazioni. Questo vale anzitutto per il progetto di ricerca portato avanti dalla Commissione storica presso l'Accademia bavarese delle scienze: il *Repertorium Academicum Germanicum* (RAG) che si sta realizzando sotto la guida di Peter Moraw e Rainer C. Schwinges. Gli ideatori e i collaboratori si sono posti un obiettivo ambizioso: nella banca-dati dovrebbero essere inseriti i nomi di dotti, teologi, giuristi, medici e *magistri artium* per l'intero territorio dell'antico Impero, laureatisi tra il 1250 e il 1550 presso università tedesche e straniere, con dati relativi alla provenienza, agli studi compiuti e alla loro vita⁵¹. Un collegamento di questa banca-dati con le matricole conservatesi in gran numero per il territorio dell'Impero (si tratta di una fonte unica in ambito europeo), e inoltre con le informazioni contenute nei registri di Curia potrebbe o meglio dovrebbe condurre a livelli superiori nell'analisi delle fonti, consentendo di affrontare anche questioni alle quali per ora non si è ancora affatto pensato o che al momento non sono comunemente al centro dell'interesse.

Considerando le carriere accademiche Ludwig Schmutge indica due campi di indagine per i quali i registri di Curia offrono preziose informazio-

⁴⁹ Gramsch, *Erfurter Juristen* cit., in particolare pp. 110 sgg.

⁵⁰ Sui diversi progetti di banche dati in corso presso l'Istituto Storico Germanico di Roma in stretta collaborazione tra scienze storiche e informatiche si veda *Bleibt im Vatikanischen Geheimarchiv vieles zu geheim? Historische Grundlagenforschung in Mittelalter und Neuzeit*. Beiträge zur Sektion des Deutschen Historischen Instituts (DHI) Rom, organisiert in Verbindung mit der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster, Seminar für Mittlere und Neue Kirchengeschichte. 47. Deutscher Historikertag, Dresden 30. September-3. Oktober 2008, a cura di M. Matheus e H. Wolf, Rom 2009, anche all'url < http://www.dhi-roma.it/Historikertag_Dresden.html >.

⁵¹ www.rag-online.org.

ni⁵²: in particolare in essi troviamo notizie sugli studi compiuti da religiosi. Dispense erano infatti richieste da monaci che contro la volontà o senza il permesso del loro superiore terminavano o volevano terminare un corso di studi. Numerosi sono inoltre i dati per studenti che volevano ottenere per motivi di studio una dispensa dal dovere di residenza. Certo con la decretale di papa Bonifacio VIII *Cum ex eo* si erano poste le premesse fondamentali per permettere ai chierici dotati di benefici di frequentare un corso universitario. Studenti e laureati erano perciò fondamentalmente esonerati per un periodo fino a sette anni dall'obbligo di residenza e dallo svolgimento in prima persona dei doveri liturgici e di cura d'anime connessi con i loro benefici ed erano anche dispensati dal ricevere gli ordini sacerdotali. Il beneficio ecclesiastico, che non era stato assolutamente istituito per scopi universitari, fu adattato ad assolvere specifiche esigenze della vita universitaria. Gli studenti godevano perciò di un periodo di congedo, dotati al tempo stesso di copertura finanziaria continua. Sulla base delle fonti curiali si può affermare con sicurezza che non pochi avevano intrapreso un corso di studi senza la necessaria licenza, e gli interessati si rivolgevano perciò alla fonte pontificia della grazia per ottenere la dispensa. In altri casi era stato loro negata la licenza dal vescovo del luogo, cui ci si rivolgeva in prima istanza, e i supplicanti cercavano di assicurarsi attraverso *litterae* papali le entrate beneficarie necessarie per un corso di studi. Ad altri non bastava il periodo massimo previsto di sette anni e si cercava di allungare la durata della copertura finanziaria garantita dal beneficio. E ancora altri erano titolari di benefici connessi con la cura d'anime e volevano ottenere il permesso di studiare diritto civile, nonostante ciò fosse loro proibito da una decretale di Onorio III. Le registrazioni presenti nei volumi di Curia contengono indicazione anche del luogo di studio di ciascuno e notiamo che non sono menzionate solo università del territorio dell'Impero ma anche sedi universitarie italiane.

4. Roma come centro di studi

La ricerca relativa alla storia delle università italiane per il periodo medievale e rinascimentale si concentra soprattutto sulle istituzioni dell'Italia centro-settentrionale. La capacità di attrazione di Roma, che pur provvisoriamente si dota tuttavia con lo *Studium Urbis* e l'università di Curia di due istituti di studi superiori, per gli accademici provenienti da oltralpe è stata finora poco indagata. Quindi è per ora difficile determinare l'importan-

⁵² L. Schmugge, *Über die Pönitentarie zur Universität*, in *Personen der Geschichte - Geschichte der Personen. Studien zur Kreuzzugs-, Sozial- und Bildungsgeschichte. Festschrift für Rainer Christoph Schwinges zum 60. Geburtstag*, a cura di C. Hesse, B. Immenhauser, O. Landolt, B. Studer, Basel 2003, pp. 255-268; L. Schmugge, *Gelehrte und Studenten in den Vatikanischen Registern*, in *Über Mobilität von Studenten und Gelehrten zwischen dem Reich und Italien (1400-1600) - Della mobilità degli studiosi e eruditi fra il regno e l'Italia (1400-1600)*, a cura di S. Andresen e R.C. Schwinges (Repertorium Academicum Germanicum [RAG] - Forschungen, 1), e-book in preparazione.

za delle università romane nel contesto europeo. Tale circostanza è strettamente connessa con il fatto che le fonti locali utili a tracciare la storia di queste università sono andate in gran parte disperse⁵³.

Nel 2003 avevo richiamato l'attenzione sulle possibilità offerte anche in questo caso dai registri di Curia⁵⁴. Un progetto su Roma quale centro di studi fornirà un contributo per colmare tali lacune nelle fonti e nella ricerca. L'iniziativa si collega a precedenti ricerche promosse dall'Istituto Storico Germanico di Roma, oltre a quelle di Fritz Weigle che già aveva parlato di «Roma con le sue particolari condizioni»⁵⁵, alle opere del citato Hermann Diener⁵⁶, ma anche ai più recenti contributi di Christiane Schuchard⁵⁷ e Robert Gramsch⁵⁸.

L'espressione «centro di studi» vorrebbe indicare che, oltre all'università di Curia e allo *Studium Urbis*, devono essere considerate anche altre istituzioni educative, tanto più che non solo presso di esse si potevano conseguire gradi accademici, e non si tratta assolutamente solo di prospettive storico-istituzionali. Devono inoltre essere menzionate anche biblioteche, come la Biblioteca Vaticana fondata nel XV secolo, i *collegia* recentemente studiati da Anna Esposito e Carla Frova, gli *studia* degli ordini mendicanti, l'accademia di Pomponio Leto, come pure in linea del tutto generale i circoli umanistici sorti tra XV e XVI secolo⁵⁹.

⁵³ Si veda da ultimo con riferimenti alla bibliografia precedente: Matheus, *Roma e Magonza* cit.; A. Esposito, *Una laurea in legge rilasciata a Roma nel 1522*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note», (2006), pp. 107-114; C. Frova, *Fonti per la storia dell'istruzione superiore a Roma nel Quattrocento: la registrazione notarile di una laurea in teologia, in Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di A. Mazzon, Roma 2008 (Nuovi Studi Storici, 76), pp. 475-486; A. Rehberg, *Dottori per "vie traverse". Qualche spunto sulle lauree conferite in ambito curiale*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 89 (2009), pp. 183-215; A. Rehberg, *Un attestato di frequenza allo Studium Urbis in tempi difficili (1507/09)*, in *Ludicra per Paola Farenga*, a cura di M. Chiabò, M. Gargano, A. Modigliani, Roma 2009, pp. 21-28; A. Esposito, M. Matheus, *Maestri e studenti presso gli studia a Roma nel Rinascimento, con particolare riferimento agli studenti ultramontani*, in *Über Mobilität von Studenten und Gelehrten zwischen dem Reich und Italien (1400-1600) – Della mobilità degli studiosi e eruditi fra il regno e l'Italia (1400-1600)*, a cura di S. Andresen e R.C. Schwinges (Repertorium Academicum Germanicum [RAG] - Forschungen, 1), e-book in preparazione.

⁵⁴ Matheus, *Roma e Magonza* cit., in particolare pp. 145 sg.

⁵⁵ F. Weigle, *Deutsche Studenten in Italien*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 32 (1942), pp. 10-188, qui p. 113. Si veda anche M. Matheus, *Universitari di area germanica nel tardo medioevo e nel rinascimento. Annotazioni storiografiche*, in *Studi offerti a Maria Consiglia De Matteis in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di B. Pio, in corso di stampa.

⁵⁶ Si vedano anche gli studi citati alle note 13, 14, 16.

⁵⁷ C. Schuchard, *Die Deutschen an der päpstlichen Kurie im späten Mittelalter (1378-1447)* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 65), Tübingen 1987, in particolare pp. 204 sg.

⁵⁸ Si vedano anche gli studi citati alla nota 44.

⁵⁹ Si veda anche come studio d'insieme M. Matheus, *Roma docta: Rom als Studienort in der Renaissance*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 90 (2010), in corso di stampa.

Tra l'altro Brigide Schwarz è attualmente impegnata a indagare la storia sia dello *Studium Urbis* sia dell'università di Curia (nelle sue diverse sedi di Roma, Avignone e Basilea) per il XIV secolo e per i primi decenni del XV fino alla morte di papa Paolo II, basandosi su un ampio corredo di fonti⁶⁰.

Quindi concludendo e allo stesso tempo proponendo nuovi spunti prenderemo in considerazione entrambe le università in particolare dalla metà del XV secolo. Dopo i grandi concili riformatori della prima metà del secolo, dopo il rientro di papa Felice V e la fine dell'ultimo scisma, Roma divenne come è noto la città rinascimentale dei papi. Questo comportò per le due istituzioni universitarie tutta una serie di conseguenze sulle quali non possiamo soffermarci. Là insegnarono dalla metà del XV secolo celebri umanisti come Pomponio Leto, la cui fama si diffuse anche a nord delle Alpi⁶¹.

La capacità di attrazione di Roma quale centro di studi in confronto ad altre sedi universitarie italiane frequentate da *Ultramontani* può essere tratteggiata tutt'al più in una prima approssimazione. Per quanto riguarda il gruppo di 710 studenti di diritto dell'università di Erfurt indagati da Robert Gramsch per il periodo 1392-1509, per quasi un terzo di essi (280 persone) può essere documentato un periodo di studio in Italia. Il numero degli studenti italiani tra i giuristi di Erfurt cresce nel corso del XV secolo. Bologna è la più frequentata (172 persone), seguono le università di Padova (57), Pavia (29), Ferrara (22) e Roma (15)⁶². Secondo una prima analisi dei registri delle Penitenzierie anche i chierici lì nominati preferivano Bologna e studiavano anche in sedi come Siena, Pavia, Padova, Perugia come pure presso l'università di Curia a Roma⁶³. In base alla frequenza con la quale nei registri sono nominate le università italiane si possono trarre conclusioni, ma solo molto parziali, sul favore attribuito a ciascuna sede dai frequentatori provenienti dalle regioni transalpine.

Chi vuole seguire le tracce di quegli *Ultramontani* che approfittavano delle possibilità di formazione offerte dalla sempre più cosmopolita sede romana troverà ricco materiale anche negli archivi non italiani, dove si possono reperire dati relativi a soggiorni di studio e al conseguimento di gradi accademici. Sono comunque molto dispersi e non facili da scoprire. Informazioni preziose sono contenute nei registri dei capitoli che ci sono pervenuti⁶⁴. E così un canonico su quattro del capitolo di Santa Maria di

⁶⁰ La pubblicazione del volume è prevista per il 2011.

⁶¹ M. Matheus, Pomponius Letus e gli Ultramontani, in *Pomponio Leto e la prima Accademia Romana*. Giornata di studi, Roma, 2 dicembre 2005, a cura di C. Cassiani, M. Chiabò, Roma 2007, pp. 47-60.

⁶² Gramsch, *Erfurter Juristen* cit., p. 110: «Queste cifre derivano certamente anche da situazioni molto diverse quanto alla disponibilità di fonti, che per Bologna è ampia, per Padova e Pavia copre almeno alcuni periodi più lunghi del XV secolo e per Ferrara consente di documentare le lauree, mentre è del tutto carente per le due università romane. Tuttavia la gerarchia proposta potrebbe reggere, prescindendo dal declassamento di Roma».

⁶³ Schmutge, *Über die Pönitentarie* cit., pp. 264 sg.

⁶⁴ Matheus, *Roma e Maganza* cit.; Matheus, *Roma docta* cit. Per il caso di Peter (Wimar, Wymar) di Erkelenz si veda Matheus, *Nikolaus von Kues, seine Familiaren und die Anima*, in *Santa*

Aquisgrana ottenne tra il 1400 e il 1614 un grado accademico nell'ambito delle scienze giuridiche, circa un terzo potrebbe aver portato a termine un corso di studi di diritto. Per il periodo tra il 1350 al 1600 possono essere indicate le seguenti cifre per i frequentatori di università italiane: Bologna 20, Roma 11, Siena 9, Padova 8, Pavia 5, Pisa e Ferrara rispettivamente 2⁶⁵.

Ricerche sulla capacità di attrazione di Roma quale centro di studi non dovrebbero concentrarsi solo su accademici provenienti dal territorio dell'Impero, come confermerebbe un sia pur rapido sguardo alla Polonia. Durante il periodo tra il 1428 e il 1500 abbiamo per il capitolo del duomo di Poznań i seguenti numeri di prelati e canonici che studiarono presso università italiane: Roma 14, Bologna 14, Padova 6, Italia (senza ulteriori specificazioni) 4⁶⁶.

A questo riguardo RG e RPG rappresentano una fonte finora poco utilizzata. Nelle procedure per conseguire l'assegnazione di benefici si citano spesso i gradi accademici e talvolta anche le università presso le quali erano stati conseguiti. Il richiamo a titoli accademici poteva costituire un vantaggio⁶⁷ per ottenere un beneficio e questi non di rado sono citati nei registri delle suppliche. Che cosa comportasse indicare la sede di studio, in particolare Roma, è questione che richiederebbe anch'essa una ricerca sistematica, per la quale le possibilità offerte dalle banche dati potrebbero essere di grande aiuto.

In ogni caso grazie ai registri di Curia pervenuti può essere documentata tutta una serie di studenti, singolarmente considerati. Nel 1428 Konrad Valke, chierico di Münster e successivamente canonico di San Martino, studiava nella città eterna («studens in universit(ate) alme urbis»)⁶⁸. Molto probabilmente Roma fu la sede di studio di Jodocus de Empez, chierico della diocesi di Coira, che nel 1472 presentò supplica, «ut ratione studii in Romana curia non teneatur promoveri et quod fructus ecclesiae recipere possit»⁶⁹. Al gruppo degli studenti romani apparteneva anche il chierico della diocesi di Cambrai, Johannes de Beka, che nel 1495 ottenne la «licentia studendi in

Maria dell'Anima. Zur Geschichte einer "deutschen" Stiftung in Rom, a cura di M. Matheus, Tübingen 2010 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts, 121), in corso di stampa.

⁶⁵ P. Offergeld, *Lebensnormen und Lebensformen der Kanoniker des Aachener Marienstifts. Zur Verfassungs- und Personalgeschichte des Aachener Stiftskapitels in Mittelalter und früher Neuzeit*, in «Zeitschrift des Aachener Geschichtsvereins», 92 (1985), pp. 75-101, qui pp. 92 sgg.

⁶⁶ P. Dembiński, *Wykształcenie prałatów i kanoników poznańskiej kapituły katedralnej schyłku wieków średnich*, in T. Jurek, I. Skierska, A. Gąsiorowski, *Fontes et historia. Prace dedykowane Antoniemu Gąsiorowskiemu*, Warszawa 2007, pp. 31-68; si veda anche H. Barycz, *Polacy na studiach w Rzymie w epoce Odrodzenia (1440-1600)*, Kraków 1938. Sulla Polonia si veda anche Esposito, Matheus, *Maestri e studenti presso gli studia a Roma nel Rinascimento* cit.

⁶⁷ A. Meyer, *Spätmittelalterliches Benefizialrecht im Spannungsfeld zwischen päpstlicher Kurie und ordentlicher Kollatur. Forschungsansätze und offene Fragen*, in *Proceedings of the Eighth International Congress of Medieval Canon Law*, San Diego, 21-27 August 1988, a cura di S. Chodorow, Città del Vaticano 1991 (Monumenta iuris canonici, Series C: Subsidia 9), pp. 247-262, in particolare pp. 254, 260.

⁶⁸ RG IV, col. 422. Si veda anche su di lui *Germania Sacra. Neue Folge* 17,3. *Die Bistümer der Kirchenprovinz Köln. Das Bistum Münster*, Teil 4,3. 4., *Das Domstift St. Paulus zu Münster*, a cura di W. Kohl, Berlin, New York 1989, p. 90, nota 1.

⁶⁹ RPG VI, n. 6463.

Romana curia»⁷⁰. Come documentato da una registrazione del 1495, il chierico di Passau Johannes Perger aveva studiato per un anno «in universitate studii huius alme Urbis», ottenendo la licenza in decretis»⁷¹.

Oltre a costoro, che sicuramente o molto probabilmente possono essere documentati come studenti, vi sono quei curiali e quei frequentatori di Curia che si trattennero lungo tempo a Roma, per i quali si può per così dire sospettare un periodo di studio⁷². Questo vale tra l'altro per coloro che avevano già studiato presso altre università, disponevano dei gradi accademici inferiori e in seguito al viaggio a Roma poterono fregiarsi di gradi accademici o dottorali. Pur potendo conseguire questi onori anche presso altre università italiane, Roma è in tali casi fundamentalmente un luogo da tenere in considerazione per ottenere una promozione⁷³. Così colui che divenne poi *custos* presso il capitolo di Neumünster a Würzburg si immatricolò nel 1415 all'università di Vienna e negli anni Venti fu più volte attivo a Roma sul mercato dei benefici. Una fonte conservata *in partibus* documenta che nel 1424 studiava diritto a Roma: «actu in Romana curia in iure canonico studens»⁷⁴.

Ricerche sistematiche dovrebbero essere condotte per ciascun titolare di beneficio che ottenne una dispensa per motivi di studio e per il quale Roma è indirettamente citata come possibile sede di studio. E così troviamo Heinrich Zoerbecke, canonico del duomo di Münster, citato come curiale che ottiene nel 1431 dispensa per risiedere cinque anni presso la Curia romana o per studiare presso un'altra università⁷⁵. All'*abbreviator* pontificio e preposito del duomo di Coira, Burcard Fry, fu concesso nel 1448 di risiedere per i successivi sette anni a Roma o di studiare in qualunque altro luogo⁷⁶. Johannes Belholt detto Bruwerinck, canonico presso l'antico duomo di Münster, presentò supplica nel 1458, ma a lui non vennero concessi i richiesti sette anni ma solamente tre per risiedere «in curia vel studiis generalibus»⁷⁷. Un periodo di soggiorno in Curia unito alla frequenza di un corso di studi a Roma potrebbe ad esempio essere ipotizzato per il suddiacono di Magonza, cantore della chiesa di Santa Maria di Erfurt.

⁷⁰ RPG VIII, n. 2434; Schmugge, *Gelehrte und Studenten* cit.

⁷¹ RPG VIII, n. 2413.

⁷² «Nel caso di un soggiorno a Roma non è sempre chiaro se l'interesse principale fosse rivolto alla frequenza di un corso di studi universitario o a una carriera beneficiaria perseguita in Curia, spesso a entrambi»: Schmugge, *Über die Pönitentarie* cit., p. 265.

⁷³ Sul fenomeno dei gradi accademici conferiti *de gratia* si veda Rehberg, *Dottori per "vie traverse"* cit.

⁷⁴ RG IV, in particolare coll. 3019 sg. *Germania Sacra*. Neue Folge 26. *Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz. Das Bistum Würzburg*, Teil 4: *Das Stift Neumünster in Würzburg*, a cura di A. Wendehorst, Berlin, New York 1989, p. 408.

⁷⁵ RG IV, 1 coll. 1345 sg. Si veda *Germania Sacra*. Neue Folge 33. *Die Bistümer der Kirchenprovinz Köln. Das Bistum Münster*, Teil 6, *Das Stift Alter Dom St. Pauli in Münster*, a cura di K. Scholz, Berlin, New York 1995, p. 389.

⁷⁶ RG VI, n. 581. Si veda C. Wirz, *Regesten zur Schweizergeschichte aus den päpstlichen Archiven*, I, Bern 1911, p. 5, n. 7.

⁷⁷ RG VII, n. 1282.

Nel 1464 egli inoltrava supplica «de non promovendo ad 5 annos stando in curia vel loco studii»⁷⁸.

Non di rado sono possibili collegamenti tra i dati citati nelle fonti di Curia e altri documenti conservati a Roma. Numerosi riferimenti ad accademici provenienti dalle regioni a nord delle Alpi si trovano ad esempio nelle fonti dell'archivio di Santa Maria dell'Anima⁷⁹. Nell'insieme le testimonianze rilevanti rintracciabili per una ricostruzione prosopografica non possono certo sostituire la perdita dei registri matricolari che furono prodotti dall'università romana al più tardi dalla metà del XV secolo⁸⁰, ma, perlomeno per quanto riguarda gli *Ultramontani*, possiamo aspettarci da esse dati preziosi su studenti e docenti presso le università romane.

5. Membri dell'università nel conflitto sociale

Fin dal loro primo apparire nel XII e XIII secolo le università, inserite in modo per così dire simbiotico nella città, sono una tipica manifestazione dell'ambiente urbano. Allo stesso tempo la convivenza ravvicinata di due corporazioni, ciascuna con il proprio *status* giuridico, provocava con sempre maggior frequenza conflitti che spesso sfociavano in manifestazioni di notevole violenza⁸¹. Già nel XIII secolo l'università di Parigi riceveva entrate dalla dotazione di cappellanie fondate come riparazione per omicidi o ferimenti mortali di membri dell'università⁸². Città e università erano in competizione in particolare per questioni legate alla politica dei prezzi, daziaria e fiscale, come pure in ambito giurisdizionale per il concreto riconoscimento di posizioni giuridiche e per privilegi previsti da norme concesse.

⁷⁸ RG IX, n. 2090; Schugge, *Über die Pönitentarie* cit., p. 260. Dati corrispondenti si trovano anche in *partibus*: il futuro vescovo di Bamberg, Wiegand di Redwitz (1522-1556), che negli anni Novanta aveva studiato a Erfurt e Ingolstadt, il 23 settembre 1502 ottenne un periodo di vacanza di due anni dal capitolo del duomo per studiare a Roma o in un'altra università italiana («zwey jare dye nechsten ad studium nemlich gein Rome oder ad studium generale ytalie absentz geben», Staatsarchiv Bamberg, B 86 n. 260, fol. 139). Ringrazio il dott. Klaus Rupprecht per avermi rilasciato una copia. Su Wiegand di Redwitz si veda *Germania Sacra*, Neue Folge 38,1, *Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz. Das exempte Bistum Bamberg*, Teil 3, *Die Bischofsreihe von 1522 bis 1693*, a cura di D. J. Weiss, Berlin, New York 2000, pp. 54 sgg. Si veda anche Esposito, Matheus, *Maestri e studenti presso gli studia a Roma nel Rinascimento* cit.

⁷⁹ Matheus, *Nikolaus von Kues, seine Familiaren und die Anima* cit.

⁸⁰ Matheus, *Roma docta* cit.

⁸¹ *Stadt und Universität im Mittelalter und in der früheren Neuzeit*, a cura di E. Maschke, Sigmaringen 1977; *The university and the city. From medieval origins to the present*, a cura di T. Bender, New York, Oxford 1991; *Stadt und Universität*, a cura di H. Duchhardt, Köln, Weimar, Wien 1993 (Städteforschung, Reihe A, Darstellungen 33); R.C. Schwinges, *Der Student in der Universität*, in *Geschichte der Universität in Europa*, a cura di W. Rüegg, I, *Mittelalter*, München 1993, pp. 181-223; K. Mühlberger, *Universität und Stadt im 14. und 15. Jahrhundert am Beispiel Wiens. Wesentliche Grundlagen und ausgewählte Szenen einer "konfliktbeladenen Harmonie"*, in *Stadt, Universität, Archiv*, a cura di M. Maaser, Göttingen 2009 (Schriftenreihe des Frankfurter Universitätsarchivs, 2), pp. 25-69; si veda anche per l'età moderna dal punto di vista della storia sociale S. Brüdermann, *Göttinger Studenten und akademische Gerichtsbarkeit im 18. Jahrhundert*, Göttingen 1990 (Göttinger Universitätsschriften A, Schriften 15), in particolare pp. 249 sgg.

⁸² Schmidt, *Pariser Magister* cit., pp. 104 sg.

Tra gli studenti di origine transalpina la percentuale di chierici era alta. Sempre più spesso il loro coinvolgimento in controversie violente comportò secondo il diritto canonico l'esclusione dal conferimento degli ordini sacerdotali o dal conseguimento di cariche superiori e le loro carriere ecclesiastiche furono così minacciate. Dato che il proscioglimento da condanne canoniche dipendeva dal papa, si rendeva necessario per costoro adire la Curia romana per ottenere là l'assoluzione. I numerosi racconti contenuti negli atti di Curia indirizzano di conseguenza lo sguardo in modo selettivo e unilaterale, come attraverso un prisma, verso liti che caratterizzavano la vita quotidiana nelle università, restituendone un'immagine solo molto parziale. Anche se l'incidenza dei conflitti non può essere descritta in termini statistici, si può comunque affermare che esse non rappresentavano assolutamente eccezioni nella quotidianità universitaria. Notevole è la ricchezza di informazioni che i registri di Curia e in particolare le *narrationes* spesso molto particolareggiate in RPG offrono sulla vita che si conduceva negli ambienti di studio universitari⁸³; abbiamo numerosi dettagli sui luoghi e le circostanze dei conflitti descritti. Bisogna notare comunque, considerando sempre i membri delle università che chiedevano dispensa, che essi si servivano perlopiù di esperti procuratori per redigere le necessarie scritture. Le notizie contenute in RG e RPG non si riferiscono solo a città universitarie delle regioni transalpine, ma anche ad università italiane. La migrazione accademica da nord verso sud trova anche qui una specifica ripercussione.

Solo raramente si può in parte ricostruire la genesi dei conflitti sulla base delle scritture di parte redatte a Roma. Tuttavia emerge la molteplicità delle tipologie e le notizie conservate a Roma possono essere completate – nel caso per esempio dell'università di Rostock – grazie a documenti conservati in loco⁸⁴.

Nell'insieme lo spettro delle controversie di cui abbiamo conoscenza e l'insieme dei motivi di risentimento e di animosità ad esse legati tra universitari e cittadini o milizie civiche, tra studenti e artigiani, come pure all'interno di gruppi studenteschi mostra alcuni caratteri specifici⁸⁵. Spesso il pretesto indicato appare futile e non di rado l'eccessivo consumo di alcool gioca un ruolo fondamentale. Qualche fattispecie connessa con i concetti rango e onore potrebbe essere stata sacrificata alla prospettiva di parte che si evince dai racconti narrati presso la Curia. Tuttavia ancora un elemento emerge in modo sempre più chiaro: molti dei conflitti che qui interessano possono essere interpretati in modo adeguato, solo se inseriti nel contesto di una società

⁸³ Schmutge, *Über die Pönitentiarie* cit., in particolare pp. 265 sgg.; Esch, *Wahre Geschichten* cit., pp. 52 sgg.

⁸⁴ Schmutge, *Über die Pönitentiarie* cit., in particolare pp. 266 sg.; Esch, *Wahre Geschichten* cit., p. 54; M. Pluns, *Die Universität Rostock 1418-1563. Eine Hochschule im Spannungsfeld zwischen Stadt, Landesherren und wendischen Hansestädten*, Köln, Weimar, Wien 2007 (Quellen und Darstellungen zur hansischen Geschichte, Neue Folge 58).

⁸⁵ Per la prima età moderna si veda M. Füssel, *Gelehrtenkultur als symbolische Praxis. Rang, Ritual und Konflikt an der Universität der Frühen Neuzeit*, Darmstadt 2006, in particolare pp. 278 sgg.

nella quale questioni di onore e di violazione (reale o presunta) dell'onore delle persone coinvolte giocano un ruolo importante. Inoltre spesso non si tratta solo dell'onore di persone, ma anche della dignità delle istituzioni o meglio delle corporazioni cui esse sono legati⁸⁶. La propensione alla violenza, alta se commisurata agli standard odierni, può almeno in parte essere imputata all'ambiente universitario costituito esclusivamente da giovani uomini. Anche nel caso di azioni compiute sotto l'effetto dell'alcool, processi legati all'affermazione o alla violazione del rango sociale o meglio alla dimostrazione di esso hanno svolto un ruolo importante in un contesto sociale complesso ma allo stesso tempo ben visibile.

⁸⁶ *Verletzte Ehre. Ehrkonflikte in Gesellschaften des Mittelalters und der Frühen Neuzeit*, a cura di K. Schreiner e G. Schwerhoff, Köln 1995 (Norm und Struktur, 5).